

Diamanti, solo il 2% vale l'investimento

di Gianluca De Mayo

Le pietre in circolazione considerate *investment grade* sono una minoranza. Si compra senza tasse. Ma è un bene di protezione.

I diamanti sono i migliori amici delle donne, cantava Marilyn Monroe nel 1953. Ma secondo gli esperti interpellati da Economiaweb.it possono anche essere buoni amici degli investitori. Ma solo a certe condizioni.

Prima di tutto, solo il 2% dei diamanti sul mercato è da considerarsi *investment grade* e ciascun diamante da investimento deve essere accompagnato da una "carta d'identità" che ne certifichi le caratteristiche specifiche e quindi anche il valore.

Tra i suoi pregi, è bene anche notare come il diamante possa essere un veicolo di investimento alla portata anche del piccolo risparmiatore visto che una *pietrainvestment grade* parte da un valore intorno ai 6-7mila euro.

NIENTE TASSE PATRIMONIALI MA C'È L'IVA. «L'esenzione da tasse o imposte patrimoniali resta un elemento di attrattiva ma permane l'Iva sull'acquisto», spiega a Economiaweb.it, Claudia Segre, segretario generale Assiom Forex, l'associazione degli operatori finanziari. La manager che è anche Head of Financial Institutions del gruppo Credem fa notare la particolare composizione del mercato dei diamanti. «Il mercato internazionale», spiega, «più generalmente è dominato, e quindi monopolizzato, da quattro compagnie minerarie: l'anglosassone AngloAmerican (che ormai possiede l'85% di De Beers e ha circa il 35% del mercato), la russa Alrosa a maggioranza governativa con il 30%, mentre le new entry Bhp Billiton e Rio Tinto rappresentano il 17% della produzione totale. Questi produttori garantiscono una sostanziale stabilità ed un trend "controllato" delle quotazioni, per ora sempre crescente».

MA CI SONO ANCHE DELLE CONTROINDICAZIONI. «L'assenza di volatilità e di correlazione con i prezzi del comparto equity e bond ne farebbero un prodotto adatto alla diversificazione se non fosse per il permanere di elevate commissioni, sull'acquisto e sullo smobilizzo, e la poca trasparenza del mercato» sottolinea Segre. Inoltre, spiega Claudio Giacobazzi, presidente e amministratore delegato di IDB – Intermarket Diamond Business (in Italia ha il 90% mercato dei diamanti da investimento), «si sconsiglia un investimento inferiore a 5-6 anni e superiore al 10% del proprio portafoglio». In poche parole, ciò significa che per avere dei rendimenti bisogna essere disposti a "parcheggiare" il proprio denaro per un periodo medio-lungo. In più c'è un problema di trasparenza delle quotazioni.

Un investimento da focalizzare su un periodo medio-lungo.

«È un bene che per sua natura è meno liquido di un titolo finanziario e che non ha delle quotazioni ufficiali (come avviene per l'oro)», spiega Claudio Baretto, Principal di Boston Consulting Group in Italia, «sia per la complessità di definire un prezzo sia perché si tratta ancora di un mercato relativamente piccolo e per certi versi poco trasparente, anche se sono stati fatti dei passi da gigante sia a livello internazionale che locale per dare trasparenza a questo mercato». L'investimento in diamanti va quindi preso con approccio conservativo. «Il diamante, così come i metalli preziosi», spiega Gabriele Roghi di Invest Banca, «non rappresenta un investimento di tipo speculativo. Va quindi focalizzato in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e deve essere considerato come una sorta di assicurazione sulla tenuta del sistema finaziocentrico; è anche un modo per cercare un "vero" valore che nessuna entità (vedi Cipro) può decretare fuori corso o che possa non essere onorata (come debito pubblico, credito finanziario e divise cartacee non redimibili)».

RENDIMENTI MEDI. In ogni caso i guadagni sembrano non mancare. «Premesso che chi investe in diamanti lo fa in un'ottica di protezione del capitale e non speculativa», spiega Giacobazzi di IDB, «questo investimento ha garantito negli ultimi dieci anni un rendimento annuo del 4,5%. Certo, in una situazione di inflazione alta, si può parlare di rendimenti più alti, tant'è vero che se prendiamo come periodo di riferimento i venti anni il rendimento del diamante sale all'8%, solo perché i livelli inflattivi in questo arco temporale sono stati maggiori e meno stabili rispetto a quelli di anni più recenti».

NON TUTTI I DIAMANTI SONO UGUALI. In ogni caso, il modo migliore di investire in diamanti e dormire sonni tranquilli è quello di affidarsi alle banche. Anche perché il diamante da investimento non è quello che si trova in gioielleria. «L'unico canale che garantisce oggi la rivendibilità a prezzi certi è il canale bancario», fa notare Baretto di Boston Consulting Group, «ma sono molti i mariti che comprano un diamante alla moglie pensando di fare un regalo ma anche un investimento: le sorprese sulla liquidità dell'investimento di questi investitori atipici emergerebbero di certo nel caso in cui dovessero rivendere la pietra. Tenga presente che le vendite retail di diamanti da gioielleria nel mondo superano i 70 miliardi di dollari e temo che questo dato sia pure sottostimato visto che tante vendite non sono tracciate».